

ROSANNA VAUDETTI

ABITO BIANCO PER ANNUNCIARE IL COLORE

posta@antoniobruni.it

Un abito bianco con leggeri motivi rossi, fantasie di segni zodiacali: lo indossò Rosanna Vaudetti per un annuncio ormai storico, quello della prima trasmissione a colori della tv italiana. Era il 26 agosto del 1972, inaugurazione delle Olimpiadi di Monaco, conclusesi poi tragicamente con la strage degli atleti israeliani, operata da Settembre Nero.

“L'avvento del colore -sostiene Vaudetti- significò il passaggio dalla tv immaginata (quella del bianco e nero) a quella della realtà con la crudeltà delle tinte vere, dove le persone comuni diventano protagonisti.” Rosanna fu scelta come unica annunciatrice delle trasmissioni sperimentali a colori, fino al primo febbraio 1977, quando avvenne il passaggio di sistema.

Lesse sul giornale del concorso mentre si tro-



vava in Olanda a condurre “Giochi senza frontiere”. Tornò precipitosamente per partecipare. La richiesta di un vestito bianco era stata fatta dal regista Piero Turchetti. Il bianco nel colore non sparava più, come avveniva nel bianco e nero.

Le annunciatrici avevano un contratto da impiegate. Si formò un gruppo molto solidale; l'amicizia tra le colleghe è ancora fortissima. Nella stanza studio degli annunci avevano un solo telefono, accendevano le luci, sistemavano la pedana davanti all'inquadratura fissa, dovevano truccarsi da sole e indossare abiti propri, eleganti ma sobri. Rosanna ne chiese uno in prestito alla stilista Mirella Di Lazzaro, sua amica, che poi lo donò. Indossò solo la parte superiore del vestito per non sciuparlo, dato che l'inquadratura era a mezzo busto. Non sapeva che ci sarebbe stata una conferenza stampa in bassa frequenza.



I giornalisti la videro a figura intera con pantaloni neri e scarpe basse sotto la giacca bianca. Quest'abito, presentato in video a metà, è ora esposto completo, cinquant'anni dopo, nel Museo della Radio e della Televisione presso la Sede Rai di Torino, in quanto simbolo di un passaggio epocale nella comunicazione televisiva. L'annuncio del colore fu quasi un colpo di mano della dirigenza Rai. La politica era molto divisa tra chi voleva il colore (Andreotti), già diffuso in Europa, per dare impulso all'industria e chi era contrario (La Malfa) per non far indebitare gli italiani con questo nuovo oggetto di consumo. “Nel Museo -racconta Rosanna- il vestito è accanto ai video del Festival di Sanremo, di cui mio marito Antonio Moretti è stato regista dal 1974 al 1991. Antonio è scomparso due anni fa e la presenza di entrambi nel Museo è un altro modo per essere vicini. Cinquantacinque anni



Le nozze di Rosanna Vaudetti e Antonio Moretti 1965



insieme, due figli, Federico e Leonardo e una nipotina Eleonora; abbiamo condiviso tutto, ma la nostra vita professionale, legata all'azienda, è stata parallela, poche le trasmissioni in comune.”

Rosanna conobbe Antonio nella redazione della rubrica tv Tre Arti a Milano. Sognò poi di incontrare un uomo alla stazione Termini che si presentò come Moretti. La mattina dopo ricevette una telefonata proprio da lui. Lei intuì che sarebbe stato l'uomo della sua vita. Una sera, accompagnandola a casa in auto, Antonio le



chiese di sposarlo; in risposta lei lo baciò e scappò via come in un film. Pochi mesi dopo, nel dicembre 1965, le nozze in chiesa.

Antonio Moretti è un regista storico della Rai. Da avvocato penalista cambiò mestiere e divenne regista di teatro e poi di televisione. Rivoluzionò nella forma Sanremo, introducendo l'orchestra sulla scena, la mitica scala per i cantanti, il dolly e i carrelli a rotaia. Firmò altri spettacoli: Canzonissima, Lo zecchino d'oro, la Fiera dei sogni, la Domenica sportiva e speciali musicali internazionali su McCartney, Sting, Minnelli, White. La storia professionale di Rosanna Vaudetti è parallela a quella della nostra televisione dagli

anni Sessanta fino a oggi. Per raccontare gli aneddoti della sua carriera ci vorrebbe un libro. L'infanzia fu segnata dalla guerra. Nella recita in cui esordì bambina, in una parrocchia marchigiana, erano presenti alcuni genitori che erano anche partigiani. Dovettero abbandonare precipitosamente la sala perché erano in arrivo i nazisti. La famiglia fu sfollata e lei si sentiva confusa per la situazione. Le è rimasta in mente una domanda: "Mamma cos'è la pace?".

Adolescente voleva entrare nel mondo, in un'epoca in cui le ragazze passavano dalla casa dei genitori a quella del matrimonio. Cominciò a scrivere articoli per i giornali locali e a recitare in teatro. Per avere un lavoro stabile, fece i provini di presentatrice alla Rai. Nel 1961 vinse il concorso e fu assunta.

"Avevo cominciato a Radio Ancona ma mi sembrava strano sentire la voce che se ne va senza di me; in tv invece ero io che andavo. Feci il primo annuncio a tarda sera sul canale nazionale. Tranquilla – mi dicevano- tanto non lo vede nessuno, solo seicentomila persone! Pensai alla platea di Radio Ancona."

L'attività di annunciatrice fu subito integrata da quella di conduttrice di programmi.

Dal 1971 al 1977 ha presentato "Giochi senza frontiere". Nel 1980 "Domenica In" con Corrado.

Molti gli incontri con persone importanti. Nel programma "Amico Libro" a Torino conversò per un'ora con Giuseppe Ungaretti. Nel 1983 fu chiamata a presentare il "Giubileo dei ragazzi" dalla Sala Nervi in Vaticano e si trovò a farlo accanto e insieme a Giovanni Paolo II. Alberto Sordi la corteggiava e la volle come voce narrante di "Storia di un italiano"; conìò per lei il motto "Vaudetti annunci perfetti". Aldo Fabrizi disse che era una vera presentatrice perché "ha le lucette negli occhi".

"Mi scrisse un signore comunicandomi l'intenzione di lasciarmi in eredità tutti i suoi beni, perché aveva avuto la compagnia dei miei annunci, più che quella dei suoi parenti. Non risposi per evitare storie e contenziosi."

L'ultimo annuncio in servizio lo fece, poco prima di andare in pensione, nel 1998, a "Carramba che sorpresa!" invitata da Raffaella Carrà: "Signore e signori va ora in onda: Trent'anni della mia vita!".

Lasciata l'azienda ha continuato a lavorare in programmi televisivi, spettacoli, cinema, manifestazioni, ha scritto libri ed è continuamente piena di impegni.

"Ho conosciuto la televisione in tutto il suo divenire - dice Rosanna - quella a cui ho partecipato era bellissima, ma penso che lo sia anche quella di oggi. In passato la tv era come un negozietto in cui il commerciante consigliava cosa comprare. Oggi è un enorme supermercato con migliaia di oggetti. È lo spettatore che deve scegliere buoni prodotti e ce ne sono tanti."

L'amabile annunciatrice

Si accendono in occhi lucette diretto è lo sguardo alla lente la voce che avvolge in carezza l'annuncio diventa un consiglio trasmette un'intesa a distanza miriade di volti nell'ombra attendono aver compagnia trascorrere tempo tranquillo scaldati da storie e illusioni.

a Rosanna Vaudetti

www.antonioBruni.it

Professionisti della RAI

Su Nuova Armonia, negli ultimi anni, Antonio Bruni ha raccontato le esperienze di oltre quaranta professionisti della Rai di diversi settori: programmi, informazione, produzione, amministrazione, tecnici e alcuni esterni che hanno lavorato intensamente con l'azienda:

Ettore Bernabei, Roberta Cadringer, Luciana Canonici, Luciana Capretti, Maria Grazia Capulli, Alessandra Comazzi, Gian Paolo Cresci, Paola De Benedetti, Maria Giovanna Elmi, Gabriella Farinon, Dante Fasciolo, Idalberto Fei, Carlo Fuscagni, Franca Gabrini, Vincenzo Gamna, Giancarlo Governi, Luciano Gregoretti, Leandro Lucchetti, Mario Maffucci, Sonia Marzetti, Franco Matteucci, Carlo Mazzarella, Giovanna Milella, Antonio Moretti, Tonino Nieddu, Valerio Ochetto, Otello Onorato, Nicoletta Orsomando, Benito Almo Paita, Vittorio Panchetti, Paola Perissi, Valter Preci, Franco Roselli, Christiana Ruggeri, Enzo Schiuma, Angelo Sferrazza, Giuseppe Sicari, Katia Svizzero, Giancarlo Trapanese, Rosanna Vaudetti, Bruno Voglino, Anna Zanolì.

Le pagine loro dedicate sono scaricabili dal sito: <https://antonioBruni.it/professionisti-della-rai/>

Il museo della Radio e della Televisione



"Un museo affettuoso" così lo ha definito Rosanna Vaudetti visitandolo. È il Museo della radio e della Televisione presso la Sede Rai di Torino in via Verdi, che è stato rinnovato nel 2020 e che accoglie migliaia di visitatori ogni mese. La prima raccolta cominciò nel 1939 con i primi strumenti radiofonici. Alla storia della comunicazione tecnologica, dal telegrafo in poi, è dedicata una sezione cospicua, con una ricca collezione di microfoni che costituiscono il ponte tra radio e televisione. C'è ovviamente anche la storia della televisione dai primi esperimenti del 1927 al passaggio dal bianco e nero al colore. Un'area è dedicata a Sanremo la cui storia visiva è anche quella dell'evoluzione tecnologica.

"È un museo che si racconta, non solo di oggetti. I visitatori possono esibirsi davanti a telecamere storiche, cantare e recitare, interagire con i video" - afferma il direttore Alberto Allegranza, già capo del personale di Rai Pubblicità e del Sole24ore, che ha passione per scoprire i talenti delle persone. - "Il nostro museo guarda al passato, al presente ed anche al futuro ed è inserito nella rete dei musei torinesi." Il sito è <https://www.rai.it/museoradiotv/>

Nuova Armonia dedicherà nei prossimi mesi alcuni servizi al Museo della Radio e della Televisione